CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 19 LUGLIO 2022

19-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ad Avellino • Oggi terza chiama: servono 17 voti, duello Mastroberardino-Bruno

Camera di commercio, l'ora della resa dei conti

Presidenza della Camera di commercio: il giorno della resa dei conti. Stamane ad Avellino il terzo scrutinio, con 17 voti si può vincere la partita e assumere la presidenza.

Dopo la fumata nera alle prime due chiame, inutili perché nessuno dei candidati ha raggiunto l'asticella numerica necessaria, la terza infatti oggi ad Avellino si preannuncia decisiva: i'aria che tira è che al terzo scrutinio con ogni probabilità si risolverà il rebus. Le riunioni che si sono susseguite in questi giorni sono state febbrili. Le cordate che sostengono i due candidati, da una parte Piero Mastroberardino, noto imprenditore del vitivinicolo, dall'altra Giuseppe (detto Pino) Bruno, re dei gruppi elettrogeni sono a caccia dei voti necessari per l'elezione. Ognuno pensa di avere in pugno l'elezione, i numeri presto saranno svelati e stando alle dinamiche degli ultimi giorni, qualcosa rispetto agli accordi iniziali di qualche tempo fa, sembra sia cambiato. Proprio ieri l'ultima riunione della cordata pro Bruno: c'erano, oltre naturalmente a Confindustria Avellino, i rappresentanti delle sigle che proprio domenica scorsa hanno vergato un documento a favore del re dei gruppi elettrogeni: Confcommercio Avellino, Casartigiani Avellino, Api Avellino e Claai Benevento hanno ribadito, attraverso una nota stampa, il proprio sostegno alla candidatura di Pino Bruno alla Presidenza della nuova Camera di Commercio Irpinia Sannio. Anche per il re irpino del vino Mastroberardino tanti appoggi pesanti: da Confindustria Benevento (che viaggia in direzione ostinata e contraria alla gemella irpina) a Coldiretti, fino a Confcommercio e Cisl.

La guerra dei numeri, ognuno dei due schieramenti conta di avere i voti per passare il quorum necessario alla terza chiama, mostra come la partita di stamane sia aperta: a decidere, come avviene nella regina di tutte le votazioni d'aula a scrutinio segreto cioè quella per il Quirinale, saranno i franchi tiratori, cioè i consiglieri che nel segreto dell'urna faranno cose diverse da quelle annunciate ufficialmente. La partita occorrerà deciderla 'qui e ora' però, perché altrimenti aleggia lo spettro del commissariamento.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
19-LUG-2022
da pag. 20 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'assemblea

Ente camerale caccia ai 17 voti per la presidenza

Tra Piero Mastroberardino e Pino Bruno la sfida è aperta per la poltrona apicale della neonata Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Oggi la riunione per l'elezione. Bastano 17 preferenze per farcela.

Galasso *a pag. 20*

Camera di Commercio il giorno della sfida 17 voti per la presidenza

LA FUSIONE

Gianluca Galasso

La vittoria sarà sul filo. Almeno questo dicono i pronostici della vigilia. Tra Piero Mastroberardino e Pino Bruno la sfida è aperta per la poltrona apicale della neonata Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Oggi, con inizio previsto alle 10, nella sede di piazza Duomo, è in programma la riunione del Consiglio Camerale con l'unico punto all'ordine del giorno: l'elezione del presidente dell'ente delle aree interne. Si tratta della terza votazione.

Bastano diciassette preferenze per agguantare il risultato, a differenza delle prime due andate in scena lo scorso 5 luglio - nel corso della seduta di insediamento dei 33 componenti dell'assise, alla presenza del governatore Vincenzo De Luca - quando servivano ventidue voti per la vittoria. Ora, dunque, quel quorum non c'è più. Entrambi gli schieramenti sostengono di avere numeri a sufficienza per chiudere oggi la partita e non arrivare alla quarta e ultima votazione. Dopodiché, in caso di flop, ci sarà il commissariamento dell'ente appena nato.





GLI SFIDANTI Mastroberardino (a sinistra) e Bruno

LE COALIZIONI

Ipotesi che per Mastroberardino non esiste. È sicuro che la sua proposta abbia raccolto condivisioni e numeri sufficienti per avere la maggioranza del Consiglio Camerale. La candidatura di Bruno, avanzata da Confindustria Avellino, ha registrato il semaforo verde di altre realtà associative. Tra cui Confcommercio Avellino, che per un lungo tratto ha spinto per la discesa in campo del suo leader Oreste La Stella.

Poi, col passare del tempo, i giochi sono cambiati e gli schieramenti si sono modificati. «Nell'interesse dei territori è assolutamente necessario dare alla nuova Camera di Commercio una governance autorevole e inclusiva, capace di garantire rappresentanza a tutte le componenti del tessuto economico e sociale delle aree interne - dicono Confcommercio Avellino, Casartigiani Avellino, Api Avellino e Claai Benevento - Per questa ragione, con grande senso di responsabilità, nel corso di questi giorni abbiamo avviato una proficua interlocuzione con i vertici di Confindustria Avellino, di natura esclusivamente programmatica, che ha condotto alla definizione di una piattaforma ambiziosa e cucita sulla pelle del tessuto economico e produttivo dei territori. Un dialogo che oggi ci spinge ad ufficializzare il sostegno di Confcommercio Avellino, Casartigiani Avellino, Api Avellino e Claai Benevento alla candidatura di Pino Bruno».

Sono già diversi giorni invece che si è consolidata la coalizione a favore di Mastroberardino. Con l'imprenditore vitivinicolo ci sono Confindustria Benevento, Coldiretti Avellino, Coldiretti Benevento, Cia Avellino, Cia Benevento, Cna Avellino, Cna Benevento, ma anche la Cisl e Confesercenti Avellino, ultime a dichiarare il loro sostegno al docente-vigneron. C'è una porzione di consiglieri indecisi, il verdetto emergerà in mattinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277





19-LUG-2022
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Buoni carburante combinabili con beni e servizi welfare fino a 458,23 euro

Agevolazioni

Occorre prestare attenzione al superamento del plafond di 258,23 euro del Tuir

Stefano Sirocchi

La nuova disciplina sui buoni carburante agevolati fino a 200 euro si aggiunge a quella generale sui benefit (beni o servizi erogati gratuitamente ai lavoratori) per altri 258,23 euro, fino ad arrivare a 458,23 euro in buoni benzina, o titoli analoghi, potenzialmente esclusi da imposizione fiscale per i dipendenti di datori di lavoro privati.

Non solo, i buoni carburante dell'articolo 2 del Dl 211/2022 possono spettare da subito e per tutto il 2022, fino alla loro percezione entro il 12 gennaio 2023, a tutti i lavoratori dipendenti di aziende private e professionisti anche se già godono di altri benefit erogati a titolo gratuito e anche se questi ultimi sono di valore complessivo superiore a 258,23 euro (quali l'auto aziendale concessa in uso promiscuo).

I due benefici, infatti, ossia i buoni erogati secondo l' articolo 2 e il plafond regolato dall'articolo 51, comma 3 del Tuir fino a 258,23 euro di beni e servizi non imponibili, sono autonomi e la fruizione dell'uno non osta all'utilizzo dell'altro. Con un elemento in comune: il superamento di ciascuna franchigia (200 e 258,23 euro) comporta, in linea di principio, l'integrale tassazione dell'erogazione stessa e, pertanto, il datore di lavoro dovrà provvedere ad assoggettare a tassazione il valore complessivo e non solo la quota eccedente.

Ma con una fine e condivisibile particolarità, così come evidenziata dall'agenzia delle Entrate nella circolare 27/2022. Ovvero, se i buoni carburante superano la soglia dei 200 euro, per l'eccedenza si può utilizzare il plafond di 258,23 euro fino alla capienza dello stesso. Senza però dimenticare che alla relativa alimentazione concorrono l'insieme dei beni e servizi erogati gratuitamente anche se sotto forma di voucher (con l'esclusione dei buoni pasto) e anche se provenienti da differenti datori di lavoro nello stesso periodo di imposta.

L'esempio riportato nella circolare non lascia spiragli a dubbi. Se il valore dei buoni benzina è di 250 euro e quello degli altri benefit è di 200 euro, l'intera somma di 450 euro non è imponibile in quanto l'eccedenza di 50 euro relativa ai buoni benzina confluisce nel plafond di 258,23 euro ancora capiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
ntplusfisco.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



19-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La crisi svuota il decreto aiuti Piano B solo con le proroghe

In cantiere. Sul tavolo misure per oltre 10 miliardi, ma con le dimissioni l'intervento si potrebbe limitare alla conferma dei crediti d'imposta per le imprese e degli sconti su benzina e gasolio

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

I problemi da affrontare non mancano, ma non mancano nemmeno i soldi per continuare almeno a tamponarli. Mancherà, forse, un governo.

Il destino del decreto Aiuti-bis che Palazzo Chigi e ministero dell'Economia avevano messo da settimane in programma per la fine di luglio si gioca tutto su questo paradosso. Che promette di esercitare un peso non indifferente sulla discussione intorno alle «comunicazioni fiduciarie» attese domani in Parlamento.

Perché con il montare della crisi il lavoro sul provvedimento, che è proseguito anche ieri pomeriggio con le riunioni tecniche al ministero dell'Economia, ha imboccato una sorta di doppio binario. Che conduce a una versione più leggera del decreto in caso di conferma delle dimissioni del presidente del consiglio e di avvio della macchina pre-elettorale; e porta invece a un ventaglio di misure più ampio se la maggioranza dei «sì» attesa con il voto parlamentare, e soprattutto le condizioni politiche che la genereranno, convinceranno premier e governo ad andare avanti.

I soldi a disposizione sono quelli prospettati dal disegno di legge sull'assestamento di bilancio e dalla relazione tecnica dell'Economia anticipata giovedì scorso sul Sole 24 Ore. Due i numeri chiave: i 25,7 miliardi di entrate fiscali superiori alle previsioni elaborate ad aprile nel Documento di economia e finanza, e gli 8,3 miliardi di miglioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle stime dell'ultimo programma ufficiale di finanza pubblica.

La base da cui partire è quest'ultima, che tiene conto della dinamica di entrate e spese ma ne misura l'andamento in termini di cassa mentre il dato determinante è quello dell'indebitamento netto, che disegno di legge e relazione confermano nell'obiettivo dei 95,2 miliardi, cioè il 5,6% del Pil. Per questa ragione, e per il fatto che non tutte le spese incidono integralmente sul deficit, il menù potenziale del nuovo provvedimento punta a superare quota 10 miliardi di euro. A patto, ovviamente, di avere un governo non dimissionario e una maggioranza politica in grado di elaborare scelte condivise e di confermarle nella conversione in legge di settembre.

I tanti interrogativi che continuano a circondare questa ipotesi nell'altalena di chiusure e schiarite che accompagna il convulso dibattito politico verso l'appuntamento parlamentare di domani con il premier Draghi spingono i tecnici a circoscrivere nella griglia delle varie proposte in discussione un pacchetto minimo di misure considerate indispensabili e sostanzialmente al riparo dal rischio di inciampi politici.

Questi confini si concentrano prima di tutto sui bonus fiscali scaduti o in via di esaurimento, che però rappresentano un aiuto fondamentale per imprese e famiglie in lotta contro il caro-energia. Per le aziende lo strumento principe è quello dei crediti d'imposta, che introdotti a inizio anno dal decreto 4/2022 e alimentati dai provvedimenti successivi hanno fin qui generato aiuti per 4,26 miliardi secondo le relazioni tecniche riassunte dall'ultima audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. In questo settore sono da rifinanziare i bonus fiscali per le imprese energivore e per quelle gasivore, e c'è da correggere la norma che vincola questi aiuti alle regole del de minimis con il rischio concreto di mandare in fuorigioco molti dei potenziali beneficiari.

L'altro versante degli sconti fiscali è quello dei carburanti, a partire dal taglio di Iva e accise qui realizzato con decreti del Mef che utilizzando le maggiori entrate Iva hanno allungato lo sconto fino al 2 agosto. Il nuovo intervento in arrivo, con una proroga probabilmente di due mesi che costerebbe circa 2,3 miliardi, serve a evitare il rimbalzo brusco che porterebbe benzina e gasolio vicini ai 2,5 euro al litro proprio mentre gli italiani partono per le vacanze di agosto. Sul tavolo c'è poi l'estensione per altri tre mesi del bonus bollette per le piccole aziende.

Ma i margini consentirebbero di lavorare anche all'innalzamento delle soglie per il bonus sociale sulle bollette delle famiglie. Mentre fra i partiti della maggioranza si è fatta strada l'idea di una replica dell'aiuto anti-inflazione sul modello dei 200 euro, che però ha costi enormi (6,8 miliardi la versione del decreto Aiuti). Ma qui si entra nel campo delle misure che avrebbero bisogno di un governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25,7 miliardi

IL GETTITO AGGIUNTIVO
L'assestamento di bilancio certifica 25,7 miliardi di entrate fiscali superiori alle previsioni nel Documento di economia e finanza di aprile



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Riforme e provvedimenti in bilico

1

L'ATTUAZIONE DEL PNRR
In gioco rata da 21,8 miliardi
Il voto di fiducia di domani mette un'ipoteca sui 55 snodi del Pnrr da centrare entro il 31 dicembre (39 traguardi e 16 obiettivi), cui è legata la terza rata europea da 21,84 miliardi. E Draghi a Bruxelles è considerato un garante dell'attuazione del Piano

2

DECRETO AIUTI BIS
Nodo energia e carburanti
Il nuovo Dl Aiuti era atteso i primi agosto. Misure da circa 10 miliardi tra cui la proroga dei bonus alle imprese energivore e gasivore e i tagli a Iva e accise sui carburanti, in scadenza il 2 agosto. Possibile un versione leggera in caso di dimissioni del premier

3

ENERGIA
Gas tra forniture e stoccaggi
Ieri Draghi è volato in Algeria per proseguire il complesso processo di diversificazione dalle forniture di gas russo di questi mesi che va puntellato. C'è poi il piano stoccaggi per raggiungere rapidamente il cuscinetto di sicurezza del 90% fissato dal governo

4

LAVORO
Fermi patto sociale e cuneo
Battuta d'arresto per il "patto sociale" tra tutti gli attori del processo produttivo auspicato da Draghi alla vigilia della crisi. In sospeso anche il dossier sul taglio strutturale del cuneo una priorità che era stata affidata alla prossima manovra

5

DELEGA FISCALE
Frenata vicino al traguardo
La delega fiscale approvata dalla Camera dopo mesi di mediazioni è ora al Senato. Frenata dalla crisi se Draghi restasse potrebbe essere approvata già prima della pausa estiva. Tra le norme anche ulteriori tagli Irpef per i redditi medio-bassi

6

ENTI LOCALI
Testo unico in stand by
Rischia di rimanere ancora in stand by la riforma degli enti locali. Il nuovo Testo unico pronto da mesi non è ancora arrivato in Cdm. Rivista la responsabilità dei sindaci e riscritti gli ordinamenti delle Province azzoppati dalla riforma del 2014

7

ITS
Nodo attuazione della riforma
La crisi ha rallentato la fase due della riforma degli Istituti tecnologici superiori appena varata dal Parlamento: necessari i decreti attuativi per arrivare in autunno con l'avvio dei corsi. In gioco ci sono 1,5 miliardi Pnrr di cui i primi 500 milioni in arrivo entro l'estate

8

ITA
Congelata la privatizzazione
Resta congelata, a causa della crisi, la decisione di Palazzo Chigi sulla trattativa privata in esclusiva con la cordata che ha presentato l'offerta preferibile. Dalla valutazione del Mef in pole position c'è la cordata Msc-Lufthansa rispetto al fondo Certares

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

19-LUG-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL VERTICE, L'EMERGENZA

Gas, l'accordo con l'Algeria Gazprom taglia le forniture Ue

di **Fabio Savelli**

Missione del premier Draghi in Algeria: con il nuovo accordo stipulato il Paese nordafricano diventerà il primo fornitore di gas entro il 2024. Siglate quindici intese dall'energia alle infrastrutture. Oggi ad Algeri volerà l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, per mettere a terra la collaborazione con i vertici della francese Total e dell'americana Occidental. Intanto dalla Russia, Gazprom spiega lo stop parziale all'Unione europea con la «clausola di forza maggiore».

a pagina 9

Missione italiana ad Algeri per il gas: primo fornitore I flussi all'Europa

Firmati 15 accordi, dai trasporti alle infrastrutture. Il ruolo dell'Italia come punto di transito del metano verso Nord. Confapi, intesa per le pmi

DAL NOSTRO INVIATO

ALGERI Poche ore per capire se questo vertice diventerà un lascito, un'eredità per chi raccoglierà a Palazzo Chigi il suo testimone nei prossimi mesi. Tra una transizione energetica obbligata dall'emergenza climatica e l'incubo di una pesante pressione migratoria alimentata da ciò che Mario Draghi — davanti al presidente algerino Abdelmadjid Tebboune — rivendica come priorità di politica estera: evitare una «crisi alimentare catastrofica» se non dovessero essere sbloccate le rotte dei cereali nel Mar Nero. Poche ore per capire se c'è una maggioranza in grado di sostenerlo. Soprattutto se rimane l'agibilità politica per governare i pochi mesi che restano alla fine della legislatura.

L'ambizione che il «partenariato energetico privilegiato» con l'Algeria porta con sé è anche quella di convertire l'Italia in una piattaforma di gas per l'Europa. Garantendo stabilità nel Mediterraneo grazie ai buoni uffici costruiti con Algeri per gestire «la crisi libica». Le rotte del metano hanno rovesciato la geopolitica come un calzino: con l'Europa per anni proiettata sul fronte Est e ora appesa alle forniture dal Maghreb. La «clausola di forza maggiore» invocata ieri da Gazprom per giustificare la mancata garanzia delle forniture è il segnale definitivo che l'Europa temeva: è necessaria la solidarietà tra i Paesi con meccanismi di condivisione del metano. Con flussi inversi da Sud verso Nord finora solo abbozzati, mentre la Germania sta già intaccando gli stoccaggi per alimentare la domanda di case e fabbriche nel periodo in cui dovrebbe riempirli.

Mosca non può (e probabilmente non vuole più) garantire forniture costanti. Ufficialmente lo fa per «circostanze straordinarie al di fuori del suo controllo», ha rivelato una lettera del monopolista russo datata 14 luglio. Mancherebbero due giorni alla riapertura del gasdotto Nord Stream 1 e solo ieri, secondo il giornale russo *Kommersant*, è arrivata la turbina Siemens per via aerea. La centralità del Mediterraneo diventa ora per il presidente algerino un'occasione storica per assumere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

19-LUG-2022
da pag. 1-9 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

un maggiore potere negoziale. Può accrescere le entrate rinegoziando a piacimento i contratti con i clienti, ma aprendosi anche agli investimenti diretti dall'estero per progetti di esplorazione di gas naturale, l'oro su cui è seduta l'Algeria. Così Tebboune ieri ha annunciato trionfante un progetto da «4 miliardi di dollari» per un nuovo progetto di estrazione che si aggiunge all'aumento massimo dei transiti verso Mazara del Vallo. Oggi ad Algeri volerà l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, per mettere a terra la collaborazione con i vertici della francese Total e dell'americana Occidental. Qui nessuno nasconde che Roma ha preso un posto in prima fila mentre l'Algeria rompeva con la Spagna sulle forniture. Ma la cooperazione va giocata su diversi fronti perché le rotte energetiche creano amicizie (e nuove rivalità) ad ogni battito di ciglia e occorre farsi trovare pronti. Ieri i flussi giornalieri di gas russo verso la Cina hanno toccato il record storico sulla rotta siberiana. Si capisce perché Italia e Algeria hanno firmato 15 accordi: dal farmaceutico ai trasporti, dalle rinnovabili fino alla cooperazione giudiziaria per prevenire attività di proselitismo nelle carceri. Con una maggiore sinergia tra le piccole imprese, accordo firmato da Confapi.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forniture russe da sostituire (miliardi di m³ all'anno)

I PUNTI DI INGRESSO		
FRIULI-VENEZIA GIULIA		
• Tarvisio (al confine con l'Austria)	29.061	38% import
PIEMONTE		
• Passo Gries (al confine con la Svizzera)	2.170	3% import
Totale 2021	**31.231**	**41% import**



27 miliardi i metri cubi di gas che Algeri esporterà in Italia nel 2022

Fonti sostitutive del gas russo (in miliardi di m³ all'anno)

Incremento importazioni Algeria	6.000	Fine 2022
Incremento da rigassificatori italiani	1.000	Fine 2022
Aumento produzione elettrica carbone	5.000	Entro 2022
Incremento Azerbaigian	1.500	2022/23
Primo rigassificatore (Piombino)	5.000	Feb-Apr 2023
Incremento gas produzione nazionale	2.200	Fine 2023
Secondo rigassificatore (Ravenna)	5.000	Entro 2024
Secondo aumento Algeria	3.000	Entro 2024
Secondo aumento Azerbaigian	10.000	Entro 2024/25

Corriere della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

19-LUG-2022
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il dato Istat

Vola l'export a maggio, più 29,5%

Continua la corsa dell'export italiano. Le ultime stime Istat evidenziano a maggio un aumento delle esportazioni del 29,5% su base annua, più sostenute verso l'area Ue (+32,6%) rispetto ai mercati extra Ue (+26,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima passerella di Valentino alla settimana della moda milanese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739


Economia 217
Intesa, Fondazione Cariplo va al 4,81%
«Fiducia nella banca e nei manager»

CORRIERE DELLA SERA

19-LUG-2022
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Il Pnrr? Un'occasione, ma semplificare»

Ey-Swg: due imprese su tre interessate, ora dialogo tra pubblico e privato

Due aziende su tre sono interessate ai fondi del Pnrr, ma chiedono maggiori informazioni sui canali di accesso alle risorse e sulla loro gestione. Il problema riguarda sia le modalità di accesso ai fondi, che la conoscenza delle procedure di attuazione del piano e dei criteri di selezione. Questo costituisce una sostanziale barriera all'accesso per gran parte delle imprese. Mentre dal 70% dei soggetti del settore pubblico emerge la necessità di semplificare e razionalizzare le procedure e una forte richiesta di nuovo personale (50%) e più formato (66%). È quanto rivela un'indagine realizzata da EY, in collaborazione con SWG, sulla percezione delle imprese e degli enti pubblici nei confronti dello strumento intorno al quale gravita l'opportunità di ripresa dell'economia italiana. «La piena e corretta attuazione di un programma di investimento così sfidante deve essere necessariamente supportata da meccanismi di comunicazione costante. Servono strumenti più mirati per comunicare ai target specifici come accedere alle risorse che riguardano il loro settore. Dalla ricerca emerge anche una certa diffidenza sia da parte della pubblica amministrazione che delle imprese rispetto alla costruzione di partenariati pubblico-privati. Un maggior dialogo tra enti pubblici e aziende è essenziale per la piena realizzazione del Pnrr», osserva Dario Bergamo, responsabile Mercati Regolati di EY Italia.

Il 57% degli intervistati ritiene che il Pnrr contribuirà positivamente alla ripresa dell'economia nazionale. Tuttavia, solo il 42% crede che l'Italia riuscirà ad attuare gran parte delle riforme e delle iniziative previste. «Pur in un momento di crescente incertezza istituzionale, le attese sono elevate sia nel pubblico che nel privato. Ma la messa a terra del Pnrr dipende in larga misura dalle riforme strutturali ed è quindi fondamentale intervenire subito affinché i cambiamenti promessi possano diventare realtà», dice Stefania Radoccia, Tax & Law Managing Partner di EY Italia. «Sebbene l'azione amministrativa stia andando avanti, è evidente che c'è un rischio di rallentamento dovuto all'incertezza politica, che riguarda soprattutto l'adozione dei decreti attuativi», conclude Bergamo.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EY Italia Dario Bergamo è il responsabile Mercati Regolati del gruppo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



19-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bruxelles spingerà i Paesi a ridurre i consumi, poi potrebbe imporlo

Il "do ut des" di Roma alla Ue Il nostro metano ai partner in cambio del tetto al prezzo

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - La prima novità è stata già inserita nell'ultima bozza: i Paesi dell'Ue saranno chiamati a ridurre «obbligatoriamente» gli acquisti di gas.

E poi c'è il secondo punto. Che al momento non è stato messo nero su bianco nel documento ufficiale. Ma fa parte di una trattativa che rimane protetta dal canale della riservatezza. E che ha un unico nodo da sciogliere: il tetto al prezzo del gas. Domani, infatti, la Commissione europea presenterà il suo provvedimento per affrontare la possibile crisi energetica determinata dalla probabile decisione russa di bloccare totalmente o quasi i rifornimenti di gas all'Europa. La richiesta italiana, che sta raccogliendo sempre più sponsor, è ancora sul tavolo. Il "price cap" ha un andamento carsico, entra ed esce continuamente dal negoziato. E oggi ci sarà l'ultimo tentativo per provare ad inserire un riferimento al prezzo. Il testo già preparato, del resto, si concentra sulla necessità di ridurre la spesa per il gas. Con misure varie: dal taglio ai consumi alla sostituzione delle fonti energetiche. E in quel quadro il pressing per contemplare anche il prezzo è continuo.

C'è un aspetto su cui il governo italiano sta insistendo: in caso di crisi nei rifornimenti, scatterà un sistema di solidarietà europea con l'obbligo per i Paesi più "riforniti" di cedere quote di metano agli alleati meno attrezzati per garantire loro il funzionamento dei sistemi essenziali, a cominciare da quelli domestici o sanitari. E l'Italia sarà probabilmente tra i "membri" con maggiori riserve di gas. Da Roma, insomma, è partito il classico "do ut des".

Le resistenze, in realtà, sono fortissime. La Germania e i Paesi del nord non ne vogliono ancora sapere. Ma l'argomento utilizzato per difendere il loro veto sta diventando sempre più debole: "Non alterare il mercato". La stessa proposta che sarà presentata domani dalla Commissione prevede ormai una serie di interventi che di fatto incidono sulle logiche del mercato. Senza contare che la stessa guerra in Ucraina rappresenta il più grande fattore di perturbazione dell'economia. Ma, certo, la situazione di crisi del governo Draghi non aiuta per niente nella trattativa. Anzi, se proprio mercoledì dovesse segnare anche la fine dell'esperienza delle larghe intese, difficilmente l'ipotesi di fissare un prezzo verrà accolta.

La Commissione quindi emetterà domani una raccomandazione per una riduzione volontaria della domanda di gas in tutti gli Stati membri almeno nei prossimi 8 mesi, e in una seconda fase per un obiettivo vincolante di riduzione della domanda, «da attivare in qualsiasi momento nelle prossime settimane o mesi, a seconda dell'evoluzione della situazione».

Per Bruxelles, riuscire immediatamente a coordinare una riduzione dell'uso del metano potrebbe infatti limitare - in caso di blocco delle forniture - la caduta del Pil solo dello 0,4%. Se invece la risposta fosse ritardata, la crescita si potrebbe contrarre fino all'1 per cento in caso di inverno con un freddo medio e dell'1,5 con una stagione rigida. Sostanzialmente su questo terreno è segnato il confine tra recessione e crescita.

Ben 11 miliardi di metri cubi di gas - secondo i calcoli della Commissione - potrebbero essere risparmiati con la riduzione della temperatura domestica. Le aziende "energivore" che stabiliranno volontariamente di contrarre l'uso del gas potranno contare su «compensazioni finanziarie» e quindi su aiuti di Stato.

L'Ue sembra però puntare al momento soprattutto sui risparmi. Non a caso nell'ultima bozza si insiste sull'idea che «durante un livello di "allerta", le misure adottate nei piani nazionali comprendono una riduzione nazionale obbligatoria del consumo nel settore del riscaldamento e del raffreddamento». Insomma meno termosifoni e meno condizionatori. Anche negli edifici pubblici. E si suggerisce l'introduzione di un meccanismo di "bonus-malus": sostanzialmente chi più consuma paga un prezzo unitario superiore.

Le deroghe riguardano i settori considerati sensibili. La priorità dovrà essere data alle «catene di approvvigionamento che incidono sulla salute, la sicurezza e l'ambiente, la sicurezza, la difesa e altri settori critici, come il settore alimentare e le raffinerie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Le famiglie
Circa 11 miliardi di metri cubi di gas – secondo la Commissione – potrebbero essere risparmiati con la riduzione della temperatura domestica e del raffreddamento, obbligatorie durante una crisi

Le imprese
Le aziende energivore che ridurranno volontariamente i consumi potranno contare su compensazioni finanziarie. Viene suggerito anche un sistema di bonus malus per cui chi consuma di più paga un prezzo unitario superiore


Italia e Algeria rafforzano il patto del gas
Per Eni nuove estrazioni in Nord Africa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

LA STAMPA
19-LUG-2022
da pag. 1-24 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ECONOMIA

Ecco il piano della Bce "Lo scudo antispread scatterà a quota 350"

FABRIZIO GORIA

Verso il rialzo di 25 punti dei tassi, ma sale il pressing dei falchi per arrivare a 50. Gli analisti: attenti alle turbolenze del governo di Roma

Lo scudo Bce scatterà con lo spread a 350 ma Francoforte è divisa, timori sull'Italia

Cresce l'ipotesi di un meccanismo legato alla realizzazione delle riforme, Lagarde cerca una mediazione

I MERCATI

FABRIZIO GORIA

La crisi politica italiana irrompe sulla Banca centrale europea, quanto mai divisa. Giovedì Christine Lagarde porterà in discussione nel board tre punti: un'accelerazione del rialzo dei tassi d'interesse per fronteggiare un'inflazione sempre più elevata, lo scudo anti-spread e la nuova incognita, cosa succederà a Palazzo Chigi. La linea vede un incremento di 25 punti base del costo del denaro, ma cresce il fronte di chi vuole più aggressività. Cioè almeno 50 punti base. Ma la spaccatura verte anche sulla rete «anti-frammentazione», strumento i cui dettagli potrebbero essere rimandati a settembre.

«A una settimana dal Consiglio direttivo, la questione italiana è qualcosa che non ci voleva». Lo sfogo, a microfoni spenti, arriva da un alto funzionario della Bce. Da un lato, anche se fonti vicino al dossier avvertono che «gli scambi di vedute sono nell'ordine delle cose», ci sono Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Austria, Paesi preoccupati tanto del messaggio da inviare ai mercati, quanto alla dialettica domestica. Il loro intento è attendere ancora sul «Transmission protection mechanism» (Tpm), l'acronimo del nuovo strumento. Dall'altro versante, ci sono Paesi come Italia, Spagna e Portogallo, con un parziale supporto esterno della Francia, che chiedono più gradualità e più dettagli sugli obiettivi del Tpm. Vale a dire, fornire indicazioni prospettiche chiare sui livelli di spread considerabili «a rischio». Nel caso dell'Italia, fonti finanziarie rimarcano che la soglia massima sarebbe intorno uno spread a 350 punti base.

«È difficile dare un segnale così chiaro senza poi vedere gli operatori che lo testano», commenta più di un investitore internazionale. A metterlo nero su bianco è Frederik Ducrozet, capo della ricerca macroeconomica di Pictet. «Inutile dire che le turbolenze politiche italiane non aiutano. Ma questa crisi potrebbe anche fornire alla Bce un'opportunità per chiarire la sua strategia e renderla ancora più accettabile per i falchi», spiega. E rilancia: «Una crisi politica autoinflitta in Italia è il caso da manuale di una situazione in cui la Bce non dovrebbe intervenire». I membri del board, fa notare Ducrozet, «saranno sempre in disaccordo sulla nozione di inasprimento "ingiustificato" delle condizioni finanziarie o sul "valore equo" degli spread obbligazionari periferici sulla base dell'analisi della sostenibilità del debito». Tuttavia, è probabile che concordino all'unanimità sul fatto che «una condizione necessaria affinché uno Stato membro possa beneficiare del sostegno della Bce sarà che il governo rispetti l'agenda delle riforme europee». In altre parole, Francoforte potrebbe svelare lo strumento anti-frammentazione mentre rimette la palla nel campo italiano. «A te la scelta, Italia», dice l'economista francese.

In questo quadro, c'è un altro spettro che volteggia. «La recessione non è lo scenario di base, ma una stagnazione sì», afferma un alto esponente della Bundesbank dietro anonimato. Lo stesso esprime «preoccupazione» per «l'incerta situazione italiana», che diventa «un altro fattore di pericolo» per l'area euro. Oltre alla guerra, alla crisi energetica, alle fiammate dei prezzi al consumo, alle strozzature delle filiere produttive, l'ulteriore sorgente di incognite è l'Italia. Anche alla luce delle mosse di Mosca sul gas. In caso di taglio completo delle forniture, il Pil dell'eurozona verrà ribassato «almeno dell'1,5%», ammettono dall'istituzione di Lagarde.

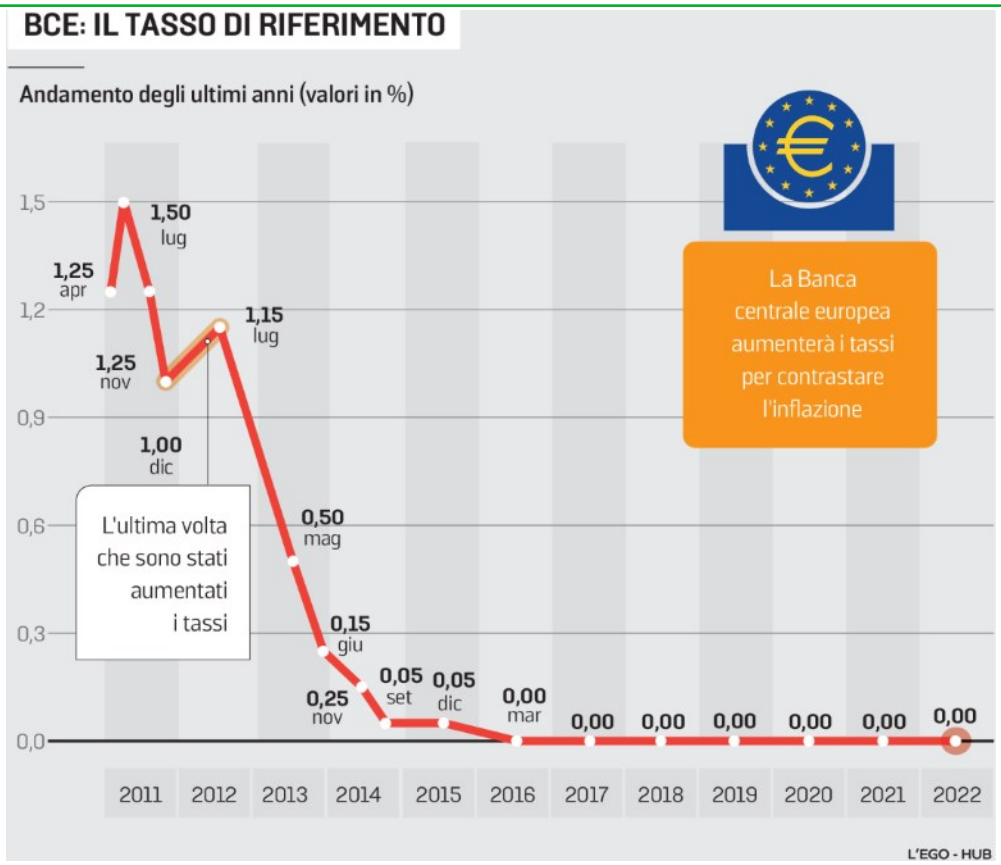
A sottolineare quanto il percorso della Bce sia complicato ci pensano diversi analisti finanziari. Come nel caso di Nadège Dufossé, Global Head of Multi-Asset di Candriam: «La Bce deve affrontare un compito più delicato rispetto ad altre banche centrali. Oltre a dover sostenere una crescita economica fragile, si trova ad affrontare anche un test di credibilità». Francoforte, rimarca Dufossé, «deve convincere i mercati che le sue azioni non consentiranno agli spread sovrani di ampliarsi eccessivamente». Per Lagarde trovare un compromesso collegiale, come richiede sempre durante le riunioni, potrebbe essere arduo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 57 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623





- PAGINA 24 REUTERS/YVES HERMAN



Christine Lagarde (Bce)



Joachim Nagel (Bundesbank)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623